

Centro Internazionale di studi sul Religioso Contemporaneo

XXIII SUMMER SCHOOL ON RELIGIONS
San Gimignano, Tavarnelle V.P. 24-27 Agosto 2016

Violenza e religioni

Leonardo Antognoni

Cristiani obiettori – obiettori cristiani. Spunti per una storia dell'obiezione di coscienza al servizio militare

Abstract

Il rapporto fra il Cristianesimo e l'obiezione di coscienza (odc) al servizio militare è stato fin da subito contrastante: se vi sono attestazioni di cristiani che hanno militato nell'esercito romano, i primi obiettori sono stati proprio i primi seguaci di Gesù Cristo – e San Massimiliano di Tebessa, condannato a morte nel 295 per essersi rifiutato di servire nell'esercito romano, ne è la figura simbolo. L'obiezione di coscienza si è intrecciata alla storia della religione cristiana seguendo un percorso “carsico”. Quando il Cristianesimo è stato ammesso fra i culti riconosciuti dell'Impero Romano ed è andato ad occupare un ruolo sempre più centrale nella vita politica, le giustificazioni della guerra hanno sostituito le posizioni nonviolente dei teologi delle prime comunità cristiane: in pochi secoli da essere i primi obiettori all'esercito romano, i cristiani sono diventati i soli soldati ritenuti affidabili; nella temperie delle invasioni barbariche, Sant'Agostino ha elaborato il concetto di *bellum iustum*: la guerra è l'ultima risorsa legittima per restaurare la legalità. Da questo momento, e almeno fino al Concilio Vaticano II, la gerarchia ufficiale della Chiesa di Roma ha giustificato le guerre ricorrendo alla teoria del vescovo di Ippona.

Nel corso del Medioevo, le istanze pacifiste di catari, albigesi, francescani e di pensatori quali Erasmo da Rotterdam o Thomas More hanno avuto come contraltare la “guerra santa” dei crociati e la speculazione filosofica di San Tommaso d'Aquino, che ha confermato la dottrina agostiniana della “guerra giusta”. Le teorie nonviolente religiose hanno trovato nuova linfa in seguito alla Riforma Protestante, nel corso dei secoli XVI e XVII, con la nascita delle cosiddette “Chiese pacifiste storiche”, ovvero i movimenti dei Quaccheri, Mennoniti, Amish, Anabattisti, Pietisti. I credenti di queste Chiese, nate nell'Europa centro-settentrionale e diffuse, per l'emigrazione dei fedeli stessi, soprattutto nel Nord America, hanno rifiutato l'uso delle armi, accettando di svolgere un servizio militare non-combattente.

Un altro momento importante per la storia dell'obiezione di coscienza è stata la Rivoluzione Francese e, in seguito alla dominazione napoleonica, si è verificata la diffusione della coscrizione obbligatoria negli eserciti delle maggiori potenze militari del continente europeo. Nei primi anni del '900, come risposta al passaggio all'esercito di massa, si sono registrati i primi riconoscimenti legali dell'obiezione di coscienza al servizio militare (Norvegia, Svezia e Australia) e, durante la Prima guerra mondiale (nel Regno Unito e negli Stati Uniti – con la conversione del sistema volontario in esercito obbligatorio – in Canada, Danimarca e nella Russia di Lenin) o negli anni immediatamente successivi (Olanda), sono state approvate le prime leggi per regolamentare l'odc e il servizio sostitutivo: si è trattato spesso di leggi restrittive e l'obiezione era accettata soltanto per motivi religiosi. La situazione del riconoscimento degli obiettori è rimasta pressoché invariata fino agli anni '60, quando è cominciata quella che gli studiosi statunitensi Moskos e Chambers II hanno definito la “terza fase del riconoscimento dell'obiezione di coscienza” – la prima ha inizio con le prime, sporadiche, esenzioni concesse ai membri delle “Chiese pacifiste storiche” e la seconda si è sviluppata fra la fine del XVIII e l'inizio del XX secolo – con la secolarizzazione della coscienza nella società occidentale postmoderna: le motivazioni degli obiettori sono diventate sempre più articolate e le ragioni umanitarie e quelle personali sono diventate sempre più ricorrenti.

Un caso peculiare è quello italiano: se la maggior parte degli obiettori di coscienza dell'Italia Repubblicana sono stati i Testimoni di Geova, l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema dell'odc si è avuta, oltre che per le attività del composito movimento pacifista e del Partito Radicale, in seguito all'ampliarsi delle motivazioni religiose, con il verificarsi dei primi casi di obiettori cattolici (il primo è stato Giuseppe Gozzini nel 1962), con il Concilio Vaticano II e con il processo a Don Milani. Grazie anche alla partecipazione dei cattolici si è arrivati all'approvazione della legge n. 772, del 15 dicembre 1972, la legge Marcora o, come è stata ribattezzata subito dagli stessi obiettori, «legge truffa».

Leonardo Antognoni - Iscritto alla laurea magistrale in “Documentazione e Ricerca storica” presso l'Università degli Studi di Siena, nel 2010 ha pubblicato il testo *Dal Carnevale alla Festa dell'Uva. L'organizzazione delle feste popolari a San Gimignano nel ventennio fascista*.